

Professionisti, redditi reali giù del 5,4%

Redditi dei professionisti italiani con un «lato oscuro»: se, infatti, dal 2010 al 2023 sono saliti, «da 37.284 a 44.213 euro (in termini nominali del 18,6%), i valori reali hanno, invece, registrato «una riduzione del 5,4%, con una perdita del potere d'acquisto pari a 2.014 euro». E, nel frattempo, una «fetta» di esponenti delle varie categorie ha sviluppato, oramai, la consuetudine di usare soluzioni di intelligenza artificiale (nel 58,2% dei casi), ma c'è un 16,4% che non se ne serve, mentre, nel complesso, si scopre come le applicazioni più diffuse riguardino «le attività testuali, documentali e di analisi delle informazioni». E ciò che si legge nel rapporto confezionato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**, di cui è responsabile scientifico il professor Tommaso Nannicini, presentato ieri mattina, a palazzo Altemps, a Roma, in un convegno promosso dalla stessa Confederazione presieduta da **Marco Natali**, che inquadra la condizione degli oltre 5 milioni di lavoratori autonomi e dei quasi 1,4 milioni di liberi professionisti della Penisola; nel documento, basato sull'elaborazione di dati dell'Adepp (l'Associazione delle Casse previdenziali private), si pone l'accento su uno degli atavici «talloni d'Achille» del comparto, ossia il divario di genere, che vede la componente femminile rimanere in condizione di pesante svantaggio, mediamente, sul fronte dei guadagni, rispetto ai colleghi.

Inoltre, si legge, «tra il 2015 e il 2024 cresce il numero degli iscritti alla Gestione separata Inps, che aumenta del 68,4%, passando da circa 323.000 a oltre 544.000»; colpisce, poi, come, nel medesimo periodo, sia in «escalation» la quota dei soggetti che, nel tempo, abbiano deciso di concentrare i propri sforzi principalmente nell'attività lavorativa in proprio, saliti «da poco più di 264.000 a circa 415.000 unità», con un incremento glo-

bale pari al 56,9%. Eppure, per gli occupati indipendenti «con posizione prevalente» presso l'Istituto di previdenza pubblico, le entrate restano, in media, «magre»: il reddito nominale «cresce da 20.121 euro nel 2015 a 21.380 nel 2023 (+6,3%)», tuttavia, «una volta depurato dall'inflazione, si traduce in un calo reale del 12,1%, equivalente a una perdita di circa 2.437 euro del potere d'acquisto».

Il lavoro professionale, «variegato e capace di adattarsi» alle trasformazioni sociali ed economiche, nel 2014-2024 è progredito, «pur risentendo di una flessione nel quinquennio più recente» per la pandemia e i conseguenti «processi di riorganizzazione». E hanno guadagnato terreno le funzioni «legate alla cultura e alla consulenza, spinte dai cambiamenti tecnologici».

All'evento di **Confprofessioni** la deputata di Fdi Marta Schifone ha annunciato «l'incardinamento della riforma delle professioni sanitarie» in commissione Affari sociali alla Camera e l'avvio, «la prossima settimana», del «restyling» riguardante i commercialisti in commissione Giustizia dove, si apprende, si va verso lo slittamento del termine, fissato per il 15 dicembre, per la presentazione degli emendamenti alla revisione dell'ordinamento forense che dovrebbe arrivare in Aula nel febbraio del 2026 (si veda *ItaliaOggi* del 4 dicembre e di ieri).

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata — ■

